

## L'anniversario Il 28 Maggio

VENTIQUATTRO ORE PER MANTENERE VIVO IL RICORDO

### LE ISTITUZIONI

Il sindaco Adriano Paroli: «Torniamo qui anno dopo anno per costruire, mattone su mattone, una cultura fatta di valori». Il presidente della Provincia, Daniele Molgora: «Alla storia non si guarda solo per non dimenticare, uno sguardo indietro offre una visione di ciò che abbiamo davanti». Il presidente del Tribunale Roberto Mazzoncini: «Nel processo un milione di pagine verbalizzate»

### L'IMPEGNO CIVILE

«Fare memoria dei valori significa attualizzare le ragioni che avevano portato le vittime in piazza quel 28 maggio». Così Roberto Cucchini per l'associazione Piazzadimaggio. Nelle sue parole anche la concomitanza del Giro: «I festeggiamenti in una piazza della città mentre dall'altra vi era la commemorazione, hanno offerto un'immagine superficiale. Bisogna avere più rispetto per piazza Loggia»

### LA MUSICA

Un caleidoscopio di emozioni per il tradizionale concerto tenuto ieri sera in San Francesco dall'Orchestra del Festival internazionale, diretta da Pier Carlo Orizio. In programma non solo i consueti brani barocchi ma - per la prima volta in quest'occasione - la Settima sinfonia di Beethoven. Emozione e intensità per i molti bresciani che non hanno voluto mancare all'appuntamento.

# Dolore e speranza dal sangue ai fiori

Lavoratori, studenti e anche bambini insieme in piazza Milani: «Un anniversario che riguarda l'intera comunità»

■ Dolore e speranza. Un intenso desiderio di ricordare il passato, una riflessione sul presente e uno sguardo al futuro. Ansia di giustizia e di non ripetere gli stessi errori. Questi sentimenti si leggono sui volti di chi ha scelto di essere, nella mattinata del 28 maggio, in piazza Loggia.

E sono in molti. La piazza è gremita di lavoratori e studenti, rappresentanti istituzionali e dei sindacati, familiari delle vittime e giovani che della strage hanno sentito soltanto parlare. Ed è gremita di fiori dai mille colori, deposti fin dalle prime ore del mattino sulla stele ai caduti. Pochi passi più avanti si può ammirare il risultato di un laboratorio curato da Officina memoria che ha coinvolto gli alunni della primaria Tito Speri e delle medie Lana-Fermi e Kennedy, proprio dal titolo «La piazza era piena di fiori». «Quest'anno abbiamo lavorato sugli eventi giungendo alla realizzazione di cartelloni che illustrano gli antefatti, la strage, i giorni successivi e l'oggi, non senza un approfondimento sulle vittime» spiega Lorena Pasquini, presidente dell'associazione. L'omaggio floreale dei bimbi è stato realizzato con belle composizioni di carta raccolte all'interno di installazioni dalle sembianze di grate.

### Il prezzo di tenere gli occhi aperti

Il lavoro dei colleghi più grandi decora l'altro lato di piazza Loggia. Gli studenti di 3ª G del liceo artistico Olivieri sono partiti dal presupposto che «ricordare costa il prezzo di tenere sempre gli occhi aperti, tutti i sensi all'erta» per realizzare quattro installazioni che esaltano il valore della memoria, portano le emozioni ad emergere e invitano a riflettere, non senza una critica ai «volti che animano la politica italiana, sempre gli stessi, vecchi come le poltrone su cui siedono».

Il sindaco Adriano Paroli, il presidente della Provincia Daniele Molgora, il presidente del Tribunale Roberto Mazzoncini, il prefetto Livia Narcisa Brassesso Pace e altri rappresentanti istituzionali hanno incontrato a metà mattina a Palazzo Loggia i familiari dei caduti. «Ci sono poche parole da dire in una giornata come questa - ha affermato Paroli -. Si lascia spazio a gesti che si rinnovano, co-

me mattoni deposti anno dopo anno per costruire qualcosa insieme, per creare una cultura che poggia le basi su determinati valori».

### Due minuti di silenzio

Secondo Manlio Milani «fatti come quello commemorato oggi (ieri, ndr) riguardano l'intera comunità. Per questo la Casa della memoria ha proposto la realizzazione di un monumento a ricordo di tutte le vittime del terrorismo e delle stragi. Al centro dell'attacco ci fu, il 28 maggio del 1974, il sistema democratico». Mazzoncini ha quindi ricordato l'inizio del terzo processo, datato 25 novembre 2008, il cui termine è previsto per ottobre. «Ad oggi sono state 130 le udienze, 800 i testi valutati, un milione le pagine verbalizzate agli atti». A concludere sono le parole di Molgora: «Alla storia non si guarda solo per non dimenticare, uno sguardo indietro offre una visione più chiara di ciò che abbiamo da-

vanti». A seguire sono partiti dal porticato della Loggia i gruppi delle varie delegazioni partecipanti al corteo organizzato dall'Archivio storico Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani. Accompagnato dalla voce narrante di don Piero Lanzi, ciascuno ha deposto una corona di fiori ai lati della stele.

Tutta la piazza ha mantenuto quindi il silenzio per due minuti allo scoccare delle 10.12, ora in cui scoppiò la bomba, disturbati solo, forse volutamente, da una musica in lontananza. Il rintocco delle campane e un applauso hanno dato il via alla cerimonia di commemorazione ufficiale. Alla quale qualcuno ha scelto di dare, peraltro pacificamente, una connotazione politicamente orientata sull'oggi: il Partito comunista-marxista suggeriva, con i suoi manifesti riportanti un fotomontaggio di Berlusconi, di «abbattere il Governo».

Chiara Corti



### TRA NOTE E COLORI

Fiori, immagini, musica. Anche questo è stato il 28 maggio. In alto, una composizione floreale a cura degli alunni di elementari e medie cittadine, sotto l'immagine gigante di una donna nei pressi della stele dei caduti (fotoservizio Eden / Pierre Putelli).

A destra, un momento dell'esibizione del concerto in memoria delle vittime della strage per il Festival internazionale pianistico Brescia e Bergamo (foto Reporter)



## Emozione e intensità con la Settima di Beethoven

In S. Francesco non solo barocco nelle note dell'Orchestra del Festival, affidata alla bacchetta di Pier Carlo Orizio

■ Con la più sontuosa ouverture beethoveniana - uno splendido bis offerto dall'Orchestra del Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo diretta da Pier Carlo Orizio - si è concluso il concerto commemorativo organizzato dal Comune di Brescia.

Diverse le novità a San Francesco ieri sera, come ha sottolineato il priore nel suo breve, ma significativo saluto. Un saluto di pace e di ricordo, visto che «perdonare non significa dimenticare». Un ricordo che si è fatto musica in tutti questi lustri che ci separano dall'offesa più grave subita da Brescia moderna: la strage di Piazza della Loggia.

Due - dicevamo - le novità. La prima volta della Settima di Beethoven per l'Orchestra del Festi-

val e la prima volta per Pier Carlo Orizio che, oltre all'intensa musicalità, ha ereditato dal padre Agostino l'importante testimone di questo particolare concerto. Sin dai tempi della sua istituzione, infatti, l'evento è sempre stato pensato, studiato e diretto da Orizio padre che, in tutti questi anni, ha firmato molte esecuzioni che restano ancora intatte nella memoria come vere e proprie icone in musica.

Pur rispettando la tradizione che vuole la musica classica e quella barocca al centro di questa particolare meditazione musicale, Pier Carlo Orizio ha impresso la propria personalità legando Beethoven a Bach e Vivaldi. Il risultato è stato un concerto pensato come un caleidoscopio nel quale ogni immagine si è giustapposta all'altra au-

mentando a mano a mano di intensità, per la gioia dei molti presenti che gremivano la chiesa.

Dopo l'introito affidato ad Ernesto Merlino, eccellente mano bachiana di insolita sicurezza e trascendente poesia, l'attenzione si è posta sulla partitura più bella ed emozionante di Vivaldi, il concerto in re min. Op. III n. 11, brano particolarmente caro allo stesso Bach.

Filippo Lama, Pierantonio Cazzulani (violino) e Paolo Peruchetti (violoncello), con le loro appoggiature taglienti e le arcate lancinanti, hanno impresso un senso di ordine e di intima poesia che ha saputo donare momenti di rara intensità. Limato e cesellato nel dettaglio il suono dell'Orchestra del Festival, un ensemble, questo, particolarmente adatto alla restituzione della musica

barocca. Facile capire la forza delle emozioni.

Della Settima di Beethoven, titanica e nervosa, Pier Carlo Orizio ha offerto una lettura avvincente, a tempo risoluta e di grande nitore strumentale. Senza raddoppio dei fiati (splendidi i clarinetti), ha prevalso una logica cameristica e minimalista che ha messo in evidenza un sano gusto per la concertazione, particolarmente riuscita nell'Allegretto centrale, tra le cose più belle del maestro di Bonn e dell'intero repertorio.

Il finale, noto gingle pubblicitario degli anni che furono, ha posto il suggello ad una serata capace di lasciare qualche cosa di diverso in ognuno di noi.

Giacomo Fornari